

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIEUE**  
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIEUE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

CAMERIERA Brill.

7ST

Le Ragioni del Pubblico

Roma

15 Dicembre 1961

23/IX **La cameriera brillante** di C. GOLDONI.  
TORINO, Teatro Gobetti, Comp. TEATRO STABILE DI TORINO.VICE, *Gazzetta del popolo*, 24-IX-1961.

In sostanza, dopo duecentocinquanta anni, è ancora aperto il problema del verismo goldoniano, se sia cioè un pregio o un difetto, se ad esso si debba ascrivere la colpa di avere ucciso la scintillante poesia della commedia dell'arte, portandola su un piano ben più scolorito di vicende popolari o borghesi, oppure se, invece, sia proprio questa trasposizione che dà forza, vigore e attualità alla commedia goldoniana, posto che l'autore stesso scriveva, come tutti sanno, «quanto si racconta a teatro non dev'essere se non la copia di quanto accade nel mondo». Di questo verismo borghese, di questo realismo familiare, Gianfranco de Bosio — posto anch'egli dinanzi all'antico problema — ne ha accentuato le caratteristiche interiori, facendo de «La cameriera brillante» soprattutto un divertimento sommesso, una specie di colorito pettegolezzo raccontato in teatro, rimarcando l'umanità dei personaggi più che i loro difetti e sottolineandone l'attualità, la dimensione moderna, in una parola «il realismo».

VICE, *La stampa*, c.s.

La gaiezza e la festosità con cui Gianfranco de Bosio, aiutandolo l'aerea scenografia dell'estroso Scandella, ha dato vita al testo infiorandolo di graziosi lazzi mimici e verbali, chiarirono sino ai limiti della polemica l'intento del regista di riportarsi, seguendo del resto un'indicazione dello stesso Goldoni, alla Commedia dell'Arte. Non tanto rigidamente tuttavia da impedire che una ventata rusticana irrompesse talvolta sul palcoscenico con i villani e musicanti in maschera, ai quali erano anche affidati i cambiamenti a vista, e con l'ombroso personaggio di Florindo i cui impeti e malinconie furono accortamente sfumati dal Giovampietro. Argentina, una parte da far tremare le più agguerrite attrici, fu Gianna Giachetti Duane: ne uscì molto onorevolmente.

23/IX **Dopo!** di G. BONDI.

TORINO, Teatro mobile piemontese, Comp. G. BONDI.

24/IX **Giovanna d'Arco** di P. LEBRUN.

ROMA, Teatro Borgo S. Spirito, Comp. D'ORIGLIA-PALMI.

25/IX **L'avvocato difensore** di M. MORAIS.

TRIESTE, Teatro mobile «I Commedianti», Comp. LOMBARDI-ANSELMI.

28/IX **Sarà stato Giovannino** di P. RICCORA.

TRIESTE, Teatro mobile «I Commedianti», Comp. LOMBARDI-ANSELMI.

28/IX **Aspettando Godot** di S. BECKETT.TORINO, Ridotto del Romano, Comp. TEATRO DELLE DIECI.VICE, *Gazzetta del popolo*, 29-IX-1961.

Circa tremila persone, nello scorso anno, hanno gremito il minuscolo Ridotto del Romano, dove agisce da circa due anni il «Teatro delle dieci» diretto da Massimo Scaglione. Il repertorio? Ionesco, Tardieu, Campanile, Brendan Behan, testi poco rappresentati, comunque, «pièces» d'avanguardia e — dicono alcuni — tutti molto «snob», tanto che (più a torto che a ragione) la sala-bomboniera viene definita «il teatro dei visoni», con comprensibile ma troppo maligna ironia. L'atmosfera rarefatta e allucinante di Beckett è resa da Scaglione (pur con i limiti che il palcoscenico e l'attrezzatura scenica impongono) con forza e profonda suggestione. Il pubblico ha lungamente applaudito attori e regista. E non era davvero un pubblico fatto tutto di «visoni» e di «intelligenza».